

Celebriamo i 20 anni del SDC

1. Da 20 anni al Servizio Diocesano per il Catecumenato

Accompagnare chi chiede di diventare cristiano

Era il 25 gennaio 1995: il **card. Giovanni Saldarini**, dopo un meticoloso lavoro di Commissione per tracciare orientamenti e norme, istituiva il "**Servizio diocesano per il catecumenato**". In seguito, il card. Poletto e mons. Nosiglia li hanno confermati, estendendoli anche ai ragazzi e ai ricomincianti. La nostra diocesi fiutava così i cambiamenti avvenuti nella società italiana: eravamo entrati pienamente in un mondo scristianizzato. Molti di noi hanno, come vicini di casa, popoli di altre religioni e culture; gli stessi figli dei cristiani scelgono altre strade, altre forme religiose, altri stili di vita diversi da quello che si identificano con il vangelo di Gesù. Abituati ad accogliere, al suono delle campane, gente che già era cristiana fin dalla

nascita, non siamo ancora abituati ad accogliere chi sta sulla soglia, a parlare a chi non conosce Gesù, a costruire con loro legami di fraternità e a proporre itinerari di conversione a Cristo.



Sussidio per accompagnare i catecumeni adulti

Infatti oggi bussano, sempre più numerosi, alle nostre parrocchie giovani e adulti che chiedono di diventare cristiani o di riscoprire la fede in Gesù per dare senso alla propria esistenza o spinti dalla condivisione della vita con una persona che desiderano sposare o sollecitati dalla testimonianza di carità di molti cristiani coerenti. Purtroppo, a volte capita di ricevere la richiesta da persone che credono ancora di vivere nel mondo magico del passato e chiedono il Battesimo per fare da padrini o per sbrigare una formalità o essere alla pari con la maggior parte degli abitanti di questo paese. In molti casi occorre con pazienza, spendere tempo nel dialogo, far evolvere le loro motivazioni e condurli a Cristo, unico fondamento della vita cristiana.

All'inizio i richiedenti - 20 anni fa - erano poche decine ogni anno; in seguito il numero è cresciuto progressivamente fino ad arrivare oggi a circa 60 adulti ogni anno, che secondo le norme del Codice di Diritto Canonico si rivolgono al "Servizio diocesano" per essere guidati in un cammino di conversione e diventare cristiani. Tutto deve avvenire sotto la responsabilità del Vescovo (cf can.863). Nessun parroco può battezzare un giovane sopra i 14 anni, senza il permesso del Vescovo e così "*essere ammesso al catecumenato attraverso i suoi vari gradi e condotto all'iniziazione sacramentale*" (can 851). Il "Servizio diocesano" è stato confermato da mons. C. Nosiglia affinché rappresenti gli Orientamenti del Codice e dei Vescovi italiani, come avviene ormai in tutte le diocesi d'Italia.

In vent'anni di "Servizio" alle parrocchie e a chi accompagna, nella nostra Diocesi i catecumeni sono stati circa 900: giovani e adulti hanno varcato la soglia della fede e sono entrati nella Chiesa cattolica. Circa il 65% sono donne; allo stesso modo circa il 60% sono stranieri. La maggior parte di essi ha un'età tra i 20 e i 40 anni: pochi oltre questa età. Qualcuno (pochi) tra i 15 e i 20 anni: sono i ragazzi che provengono da associazioni e movimenti. Nel corso di vent'anni abbiamo incontrato stranieri provenienti da diversi paesi: alcuni anni fa c'erano molti albanesi; in seguito, uomini e donne provenienti dal Sud America; oggi dall'Africa e anche dell'Est europeo. Si stanno anche affacciando nuove richieste da esuli di paesi in cui la

guerra terrorizza gli abitanti i quali cercano rifugio in Italia. Oppure cinesi che cominciano ad aprirsi alla realtà del cristianesimo.

Il *"Servizio diocesano per il catecumenato"* nel corso dei suoi vent'anni di lavoro si è strutturato, in sintonia con altre diocesi italiane: abbiamo recepito nel 1997 la Nota del Consiglio episcopale della CEI con precisi orientamenti per il catecumenato degli adulti. E' cresciuta la disponibilità alla formazione degli accompagnatori dei catecumeni; l'avvicinamento ai parroci per aiutarli – quelli che sono disponibili - a entrare in una nuova mentalità più missionaria ed evangelizzatrice. Abbiamo costituito una piccola équipe diocesana per esercitare un sostegno fraterno alle comunità che accompagnano i catecumeni in un cammino di conversione. La piccola équipe collabora con la "Migrantes" e le comunità etniche per gli stranieri e con l'Ufficio Liturgico, Catechistico e Caritas della Diocesi. Ci siamo attrezzati anche con istruzioni, moduli, e appuntamenti annuali essenziali e fissi sia per formare gli accompagnatori ad acquisire la nuova mentalità missionaria sia per far sentire i catecumeni parte della Diocesi e accolti dall'Arcivescovo stesso.

Il percorso dei catecumeni, già strutturato dal *"Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti"* con indicazioni pastorali precise e tappe rituali che presiedono al passaggio da un grado a un altro, è stato a poco a poco reso concreto e percorribile. Il percorso dura due anni; è scandito dai tre riti principali: il Rito di Ammissione al catecumenato nel momento di una *"iniziale conversione"* permette di diventare membri della chiesa; il Rito dell'Elezione presieduto dall'Arcivescovo in cattedrale rappresenta la *"Redditio fidei"* rituale per coloro che sono alla vigilia dei Sacramenti; la Celebrazione del Battesimo, Cresima ed Eucaristia durante la Veglia pasquale conduce i neofiti a vivere la mistagogia per entrare definitivamente, come membri attivi e fedeli nella Chiesa cattolica.

Molte parrocchie della diocesi ogni anno presentano al "Servizio diocesano" nuovi catecumeni e avviano con loro il cammino; hanno formato con il sostegno della diocesi coppie di accompagnatori che svolgono il loro ministero con competenza. Infatti, non si tratta solo di fare un po' di catechismo, ma di allenarsi in un vero e proprio cammino di vita nuova in Cristo, orientata alla fede, alla speranza, alla carità. Se l'accompagnamento è fatto bene, se riusciamo a coinvolgere le persone entrando nella loro storia e nelle loro scelte, se la comunità intera si fa portatrice di testimonianza cristiana, allora chi diventa cristiano realizza veramente il passaggio da una vita, forse già buona, a una vita in Cristo Gesù incontrato e amato più di ogni altra cosa. Perché questo significa diventare cristiani: convertirsi a Cristo. Se la metà circa dei neofiti, celebrati i Sacramenti, si allontana dalla parrocchia, significa che il cammino è stato condotto superficialmente, senza incidere sulle sue convinzioni e sulle scelte di vita.

Sul Sito diocesano, alla voce **"Curia - uffici diocesani"** si trova il **"Servizio diocesano per il catecumenato"**: si possono leggere le Norme e gli Orientamenti del Vescovo, la presentazione dell'équipe che forma e sostiene tutti i giorni gli accompagnatori e i parroci, i moduli necessari a compiere con cura e amorevole accoglienza il percorso che conduce alla vita cristiana, il calendario annuale sia per i catecumeni sia per la formazione degli accompagnatori.

Don Andrea Fontana
1 - prima puntata (segue)

2. Quali caratteristiche ha il percorso catecumenale

Gradi e tappe del cammino

Nei vent'anni di servizio alla Diocesi sono molte le esperienze accumulate negli incontri con le persone: catecumeni, accompagnatori, parroci. Ci vorrebbe un volume per raccontare gli aneddoti più divertenti accaduti al telefono o nei colloqui. Un parroco si stupisce che siano necessari due anni per "*generare un cristiano*": "*Così tanto! Ma questo è un bravo ragazzo!*". Altri non sanno neanche di avere un catecumeno in parrocchia perché l'hanno affidato a qualche laico e lo hanno perso di vista. Abbiamo accompagnatori che si accontentano di fare quattro chiacchiere ogni tanto con il catecumeno, riproponendogli il "catechismo" dei bambini in formato adulto. Viceversa, abbiamo testimonianza di percorsi fatti dai catecumeni, nella ricerca sincera, affrontando ostacoli e difficoltà, e giunti alla professione di fede convinti e sereni.

Ormai tutti hanno sentito parlare del catecumenato, leggendone notizia su riviste, quotidiani, iniziative diocesane e nazionali. Qualcuno presuntuosamente afferma che lui ha già capito tutto e lo sta facendo a modo suo nella propria parrocchia; qualche accompagnatore non si fa vedere agli incontri di formazione perché "ha frequentato la facoltà teologica o l'ISSR" e quindi è già abbastanza formato; altri ancora non si pongono problemi e tirano dritto per la loro strada perché "*hanno sempre fatto così*".

In realtà, agire pastoralmente, muovendosi con lo spirito del catecumenato, è una questione di mentalità missionaria, aperta, accogliente e adulta. Alcuni orientamenti sono andati chiarendosi in questi anni e vanno ribaditi con fermezza affinché non si presenti il catecumenato con parole nuove, ma dentro vecchi schemi pastorali; oppure, si faccia tutto in modo approssimativo e poi si dica che non funziona; oppure, si colonizzi lo spirito del catecumenato per farlo entrare in metodologie con cui non va d'accordo.

Il primo principio, dichiarato con ampiezza dal "*Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti*", richiede che il percorso ispirato al catecumenato sia una **vera esperienza/prova di vita cristiana**: per questo si chiama "*iniziazione cristiana*". Ciò significa che non è solo fatto da momenti in cui si riflette sulla Bibbia. Bensì è necessario che il **candidato si eserciti** nel pregare ogni giorno, nel mettere in pratica il vangelo, nel frequentare la parrocchia, partecipando con gradualità alle attività e testimoniando a parole e a fatti la sua fede nascente. Occorre proporre al candidato le diverse dimensioni della vita cristiana, verificarle con lui, accompagnarlo nel realizzarle, farne oggetto di perfezionamento. E' un addestramento, un tirocinio, un apprendistato, oltre che la trasmissione di fatti accaduti nella persona di Gesù da incontrare, seguire, amare.

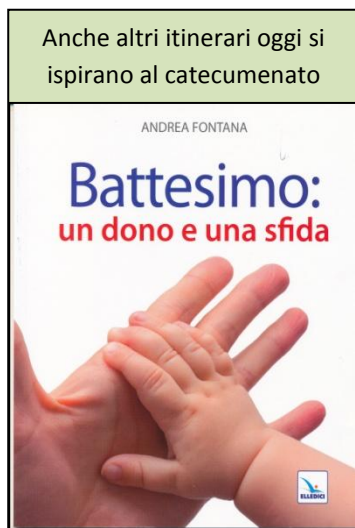
Per questo, lungo il cammino **ci sono tappe precise**, scandite ciascuna da un Rito di passaggio, fatto a tempo debito e dal significato non arbitrario: la prima tappa, è il **primo annuncio**, quando incontrando il candidato si verificano le sue motivazioni ascoltandolo e proponendogli l'incontro con Gesù, morto e risorto come senso della vita che, spesso, va ben al di là delle motivazioni addotte all'inizio del cammino. Quando si è certi che una "*conversione iniziale*" sta avvenendo si pone il **Rito di Ammissione al Catecumenato**, da registrare in Diocesi sul Libro dei catecumeni.

Comincia così il **tempo del catecumenato** vero e proprio: tempo di allenamento a vivere da cristiani e a fare le cose che fanno i cristiani, partecipando a poco a poco alla vita della comunità. Ci sarà bisogno di incontrarsi a volte a tu per tu, altre volte con un piccolo gruppo con altri già cristiani per fare esperienza di fraternità e di chiesa. Non spetta al parroco svolgere questo compito di accompagnamento, ma a una coppia di laici. Il parroco interverrà per gli aspetti che lo riguardano: una parola autorevole sul Vangelo, un rito da celebrare con la comunità intera, un momento di direzione spirituale. Ad ognuno il suo compito: è la comunità che genera i cristiani, non il parroco.

Anche il tempo è necessario quando si tratta di adulti, poiché essi, che hanno già fatto in precedenza altre scelte e hanno scritto già una propria storia di vita, hanno bisogno di assimilare la mentalità cristiana e lo stile di vita cristiano. Non basta dire, ad es: "Non devi bestemmiare": bisogna dargli il tempo di prendere l'abitudine di non bestemmiare.

Ispirarsi al catecumenato cambia totalmente lo stile pastorale delle nostre attività: esse diventano percorsi di fede e non più preparazione a un sacramento da ricevere come fosse una formalità da sbrigare. Percorsi di fede che comprendono ascolto della Parola, esercizi di apprendimento cristiano fatti insieme e/o personalmente, riti che scandiscono le varie tappe. Non basta chiudersi in una sala e parlare e parlare concludendo con un momento di preghiera. Bisogna "uscire", bisogna "agire": condividere con i candidati momenti di vita quotidiana, andare nei luoghi della diocesi che ci presentano esperienze forti di carità vissuta, immergersi in luoghi e tempi di preghiera profonda per aprirsi all'incontro con Cristo, accogliere e fare spazio alle relazioni fraterne nella comunità. A volte è così difficile entrare nelle nostre parrocchie: non si trova qualcuno che ci dia retta, il parroco ha sempre altre cose da fare, i gruppi sono ristretti e chiusi. In fondo si sta bene con i soliti e si fa fatica a dare ospitalità e responsabilità ai "nuovi venuti".

Il percorso del catecumenato, dopo il **Rito dell'Elezione con il Vescovo**, si apre al tempo quaresimale o di **immediata preparazione a celebrare i Sacramenti**: è il tempo in cui, ormai compiuta la ristrutturazione della nostra vita quotidiana in senso evangelico, apriamo il nostro cuore ad accogliere il dono di Dio, l'acqua che zampilla per la vita eterna, la luce che illumina ogni passo, la nuova vita che ci fa rinascere. I vangeli della Quaresima nell'anno A ci aiutano compiere i riti quaresimali e a condividere maggiormente momenti di preghiera, di ascolto, di ascesi. Spesso i nostri "corsi di preparazione" si riducono ad una preparazione immediata, fatta di belle serate di riflessione e niente più.



Anche altri itinerari oggi si ispirano al catecumenato

La **celebrazione dei Sacramenti** non è il momento finale: è il culmine del cammino di fede, non il momento conclusivo. Infatti, ci siamo presi a carico i candidati e li accompagniamo ancora durante **la mistagogia** a prendere coscienza di che cosa significa vivere nel quotidiano ciò che hanno celebrato. Li accompagniamo a Messa; riserviamo particolare attenzione a ravviare ancor di più i legami che abbiamo creato durante il cammino; li introduciamo accompagnandoli in qualche gruppo della parrocchia che interessi loro per l'attività che svolgono e sia adatto a loro. E' bello poter affidare loro un ruolo appropriato nella parrocchia (lettore, animatore liturgico, educatore, sacrestano, animatore in oratorio, ecc.) affinché si sentano valorizzati nella nuova vita che hanno cominciato.

Dietro l'ispirazione catecumenale, al di là del preciso percorso del "Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti", qui appena accennato, c'è una nuova mentalità: siamo in terra di missione. Impariamo a generare cristiani, dobbiamo dare testimonianza del Vangelo traducendo in linguaggi quotidiani la "bella notizia"; viviamo concretamente l'esperienza di un chiesa-comunione, in cui ognuno ha il suo ruolo. Il clericalismo, ancora imperante nei nostri ambienti, la mancanza di maturità umana e di equilibrio, la difficoltà ad accogliere e ad ascoltare chi bussa alla nostra porta, la rigidità dei nostri impianti e attività pastorali, spesso condizionate da preferenze arbitrarie, costituiscono un banco di prova per giungere alla conversione pastorale e missionaria, cui ci invita papa Francesco.

*don Andrea Fontana,
2 - seconda puntata (segue)*

3. Verso il Rito dell'Elezione con l'Arcivescovo

Al Santo Volto per essere accolti nella chiesa di Torino

Dopo due anni di percorso, lungo il quale i catecumeni si sono allenati a vivere in coerenza con il Vangelo, accompagnati da una coppia di cristiani convinti e preparati, oggi sono circa 62 i catecumeni che si prevede celebreranno i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella Veglia pasquale del 2015. A distanza di 3 mesi il numero è ancora incerto – e me ne scuso – perché alcuni hanno cominciato il percorso e poi si sono smarriti; altri hanno questioni da sistemare circa il loro stato coniugale; altri ancora devono superare le ultime incertezze. In queste cose, spesso si arriva in ritardo perché alcuni parroci e accompagnatori non mantengono i contatti con il "Servizio diocesano" o non sono entrati nella storia personale del catecumeno. A volte anche il "Servizio diocesano" è carente per mancanza di informazioni corrette: per questo, nei mesi trascorsi abbiamo contattato le parrocchie che hanno dei catecumeni per conoscere lo stato della loro convinzione e decisione a diventare cristiani.

Già in questo mese di gennaio (sabato 17-24-31), sono programmati i **colloqui di discernimento**, richiesti dal "Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti": ogni candidato con i suoi accompagnatori incontra il Responsabile diocesano o il diacono per verificare la "Redditio Fidei", cioè "l'idoneità dei candidati". Essi



saranno presentati al Vescovo affinché li chiami e li scriva sul registro per celebrare in Sacramenti nelle prossime festività pasquali. Per questo il Rito si chiama "**Rito dell'Elezione** (o chiamata definitiva) **o dell'Iscrizione del Nome**". Noi ci assumiamo la responsabilità delle risposte che diamo al Vescovo circa la conversione autentica di ogni catecumeno.

Dopo il colloquio di discernimento i catecumeni e i loro accompagnatori sono invitati al **Ritiro diocesano**, cui parteciperà nel pomeriggio anche l'Arcivescovo, mons. Nosiglia per ascoltare le testimonianze e presiedere il Rito dell'unzione con l'olio dei catecumeni. **Il ritiro diocesano si terrà la domenica 8 febbraio presso il Centro di animazione missionaria in via Cialdini 4, Torino.** Dalle ore 9.00 alle ore 16.00 ci comunicheremo i nostri sentimenti di gioia per il cammino fatto e per i Sacramenti ormai vicini; pregheremo con il

nostro amato Vescovo; passeremo un po' di tempo insieme, spiegando anche il senso di ciò che sta per avvenire durante la Quaresima e nella Veglia pasquale.

Quest'anno il Rito dell'Elezione sarà celebrato da mons. Cesare Nosiglia **nella chiesa del Santo Volto il mercoledì delle Ceneri (18 febbraio)** alle ore **21.00**. Durante il Rito ciascun catecumeno sarà chiamato per nome; gli accompagnatori e i responsabili diocesani risponderanno alle domande del Vescovo. Egli domanderà se i catecumeni hanno accolto la Parola di Dio loro annunciata, se hanno cominciato a vivere conformemente al Vangelo nell'amore, se hanno cominciato a partecipare alla vita e alla preghiera della comunità cui appartengono. Noi risponderemo di "Sì" e ci auguriamo che sia proprio vero. Durante il cammino i catecumeni avrebbero dovuto "allenarsi" a vivere da cristiani in tutte le dimensioni della fede: preghiera, esercizio della carità, ascolto della Parola di Dio, comunione fraterna nella parrocchia. Se questo non è avvenuto, non cambierà nulla nella loro vita e celebrati i Sacramenti usciranno di scena, come molti che si dicono cristiani ma sono indifferenti rispetto a Gesù Cristo.

La **Quaresima**, che inizialmente fu istituita proprio per accompagnare i catecumeni nei giorni che precedevano la celebrazione dei Sacramenti nella Veglia pasquale, è un intenso periodo di preghiera, di riti

e di ascolto che in ogni parrocchia coinvolge i catecumeni presenti e l'intera comunità. Nella terza, quarta e quinta domenica di Quaresima, ascoltando preferibilmente i vangeli dell'anno A (Samaritana, Cieco nato, Lazzaro), la comunità prega con i catecumeni per liberarli dal male (esorcismi) e li raccomanda al Signore nella preghiera. Nella Settimana santa occorre trovare un momento per ricevere la **Riconsegna del Credo e del Padre nostro** che significano l'accoglienza avvenuta sia dei contenuti del messaggio cristiano sia del modo di pregare dei cristiani. La fede che è stata trasmessa: ora è restituita e accolta dai catecumeni prossimi al Battesimo.

Di solito i sacramenti dell'iniziazione cristiana sono celebrati nella **Veglia pasquale**. L'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia desidera che una bella e nutrita rappresentanza venga, quest'anno, **al Santo Volto** per celebrare con lui i Sacramenti e dare un segno grande dell'accoglienza da parte della Chiesa di Torino verso questi nuovi fratelli e sorelle che condivideranno d'ora in poi la nostra fede. Tutti gli altri celebrano i Sacramenti nelle comunità, dove hanno compiuto il cammino.

Le parrocchie, in cui i catecumeni sono cresciuti nella fede e nella pratica cristiana lungo il cammino, dopo aver celebrato i Sacramenti, li accolgono, riservando per alcuni mesi (*fino a Pentecoste*) un posto d'onore nelle assemblee domenicali. Dopo la celebrazione **diocesana del Sacramento della Riconciliazione che avverrà il venerdì 29 maggio nella parrocchia Maria Regina della Missioni in via Coazze 21 a Torino**, continua nelle parrocchie il servizio di accompagnamento dei neofiti fino a quando essi non siano inseriti totalmente, con relazioni fraterne e significative, nella vita della comunità. E' il tempo della **mistagogia**, durante il quale si mette a frutto il cammino fatto in precedenza e s'impara a vivere ciò che è stato celebrato nei sacramenti: la vita nuova in Cristo Gesù.

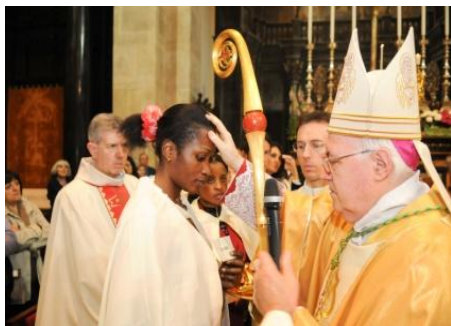
Don Andrea Fontana
3 - terza puntata (segue)

4. Formare gli accompagnatori per il cammino di conversione

Celebrare il Battesimo di adulti non è risolvere un "problema"

Il "Servizio diocesano per il catecumenato" compie 20 anni il 25 gennaio e continua con gioia e convinzione profonda a svolgere un ruolo di sensibilizzazione presso le parrocchie affinché si diffonda la mentalità giusta per portare a termine il compito di generare cristiani. Non sempre è facile, molte incomprensioni ci hanno accompagnati, certamente a volte anche per colpa nostra. Oggi la nostra équipe vuole essere una testimonianza di chiesa-comunione: innanzitutto di comunione con il Vescovo che non ci fa mancare il suo sostegno di "padre e amico". Poi presentandosi con le sue componenti ecclesiali: un presbitero che ne è Responsabile a nome del Vescovo, un diacono permanente che collabora fedelmente (Giorgio Agagliati), un altro diacono permanente per mantenere i collegamenti con la Migrantes e gli stranieri (Gianni Cabrini), insieme ad un laico Beppe Bordello); una coppia di animatori laici per la liturgia e per l'animazione della formazione negli incontri diocesani (Rosetta e Francesco Morelli); una signora che segue con passione e delicatezza parroci e accompagnatori per formarli e mantenere i contatti (Monica Cusino). assicurando anche una presenza costante di reperibilità in Ufficio; un laico che ci aiuta nell'organizzazione dei momenti formativi, nei ritiri e negli incontri diocesani (Marco Metti).

Di recente, con il consenso dell'Arcivescovo e del Vicario Generale, abbiamo chiesto ai Moderatori delle unità pastorali di promuovere l'individuazione di una **coppia di laici** in ogni Unità, affinché partecipi alla



formazione degli accompagnatori e sia disponibile qualora si presenti nelle parrocchie qualcuno a chiedere di diventare cristiano. Farci trovare pronti ad accogliere e ad accompagnare è una grande occasione che abbiamo oggi per non respingere nessuno e presentare a tutti il serio cammino per incontrare Gesù. Come hanno fatto gli apostoli Filippo e Andrea quando alcuni greci hanno chiesto di vedere Gesù; o quando Giovanni sulle rive del Giordano ha segnalato la presenza del Messia e mandato da Lui i primi discepoli (Andrea e Pietro). Per adesso solo quattro o cinque UP hanno aderito all'invito: contiamo che anche le altre, un giorno o l'altro, si rendano disponibili.

Il capitolo della formazione è importante proprio per entrare nella mentalità missionaria di cui abbiamo parlato negli articoli precedenti: non basta - come dice papa Francesco - nella *Evangelii Gaudium* - essere esperti di teologia per fare questo servizio. Occorre saper accogliere nella fraternità, avere disponibilità e tempo per accompagnare quotidianamente e passo dopo passo a sperimentare la gioia del vangelo introdotto nelle scelte di vita. Ogni anno proponiamo incontri formativi che hanno lo scopo di scoprire lo stile necessario per portare a termine l'accompagnamento di catecumeni o di persone che stanno sulla soglia e non hanno ancora deciso di entrare; ma hanno anche lo scopo di condividere le gioie e le difficoltà del rapporto personale con i catecumeni, i quali spesso devono affrontare scelte difficili per donarsi completamente a Cristo. Spesso non conoscono bene la lingua, altre volte hanno situazioni matrimoniali complesse da sciogliere per vivere da cristiani, altre ancora devono vincere le resistenze della propria famiglia che non condivide la loro scelta, ecc. Soprattutto hanno davanti l'esempio triste di molti cristiani italiani che si dicono cristiani ma vivono valori e scelte in cui il Vangelo è assolutamente assente.

Non siamo ancora riusciti in questi 20 anni a fare diventare la formazione degli accompagnatori una necessità sentita da tutti: spesso qualche parroco lui stesso è venuto a formarsi e ha partecipato in prima persona. Ricordo sempre un parroco carissimo che, finito il percorso formativo, mi ha avvicinato e mi ha confessato: "Ho dovuto arrivare a 70 anni per conoscere questa realtà così bella ed entusiasmante, una vera

novità per me". La disponibilità dei parroci è essenziale perché chi intraprende il cammino per diventare cristiano e chi li accompagna possano svolgere bene il loro compito. In molte parrocchie, in questi 20 anni, ci sono stati accompagnati parecchi catecumeni. Noi siamo convinti che una parrocchia che non ha vocazioni al presbiterato o non ha catecumeni è una comunità in via di estinzione, perché non è in grado di generare né nuovi credenti né persone consacrate a Cristo per evangelizzare il mondo.

Fare gli accompagnatori di catecumeni non è solo trasmettere cultura religiosa, ma è essere coinvolti in un dialogo sincero circa la nostra stessa fede, per *"avvicinarsi e camminare con loro"*, come Gesù sulla strada di Emmaus. La fede è vissuta ogni giorno dagli accompagnatori e trasmessa insieme alla propria vita, incrociando la vita dei catecumeni. Essi mettono in comunione la propria umanità e la propria fede per rinnovare insieme l'adesione a Cristo, via verità e vita. Guardando concretamente in faccia i candidati che si presentano per diventare cristiani, gli accompagnatori dovrebbero essere giovani coppie per presentare una testimonianza credibile: non troppo anziani né troppo giovani.

Oggi possiamo avere molti aiuti per svolgere la nostra missione evangelizzatrice: **le parrocchie** sono a contatto con le persone e in mezzo alla vita della gente e hanno la possibilità di incontrare la domanda di molti. Il **"Servizio diocesano"** appoggia e sviluppa il servizio delle parrocchie per indirizzarlo attraverso la formazione delle persone, scelte dalle parrocchie. **Le Note dei Vescovi** ci offrono orientamenti per attuare un cammino efficace. **Gli incontri di formazione** degli accompagnatori propongono strumenti, condivisione



delle esperienze, sussidi necessari per iniziare alla fede cristiana. Le esperienze fatte anche con le famiglie e i ragazzi, là dove sono state fatte in maniera autentica e coerente, hanno dati risultati stupefacenti.

Ci auguriamo che la presenza in diocesi del *"Servizio Diocesano per il Catecumenato"* sia sempre più utile a tutti per rendere un servizio qualificato in qualità e quantità: il nostro sogno è quello di poter impregnare la mentalità di preti e laici dello spirito missionario del catecumenato, riscoperto e riscritto oggi in un mondo scristianizzato. In tal senso il nostro sogno converge con il sogno di papa Francesco: *"Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione [...] Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto tutti i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno"* (nn.25.27).

don Andrea Fontana,

fine

